

Il 4 luglio 1741, il curato di Gorla, don Grossi con una lettera indirizzata al vicario foraneo manifesta l'intendimento di rinunciare alla parrocchia a causa dell'età avanzata e "dei continovi acciacchi interni ed esterni". Il prevosto di Busto inoltrava l'istanza del curato alla Curia Arcivescovile aggiungendo di suo pugno parole di elogi per il nostro antico parroco, precisando che durante tutto il tempo del suo parrochiato, don Grossi aveva svolto l'ufficio con lodevole zelo attendendo a tutte le incombenze derivanti dalla cura delle anime. Auspicava inoltre, in considerazione delle evidenziate circostanze, l'assegnazione a don Grossi, nel caso dell'accettazione della rinuncia, un ufficio meno oneroso.

La domanda rimase senza effetto e il curato Grossi rimase tra la nostra gente per altri 15 anni.

Nel 1742 in occasione della visita vicariale alla parrocchia di Gorla, il prevosto senza rilevare nulla di anormale, accerta tra le altre reliquie, una particella ossea del martire S. Lorenzo, racchiusa in un elegante reliquiario d'argento, a forma di ostensorio. La reliquia era corredata dalla relativa autentica. Anche le prescrizioni impartite da monsignor Repossi nel corso della visita del 1731 a proposito del Lazzaretto erano state puntualmente attuate e per l'effetto l'oratorio era dotato di pavimento e della piccola sacrestia.

Quello che invece era ancora in posizione di attesa, per le diatribe fra gli eredi, era l'adempimento dei legati correlati alla cappellania della Madonna del Rosario fondate dalle sorelle Terzaghi.

In calce alla relazione della visita il prevosto elenca i sacerdoti presenti in parrocchia oltre il parroco: -don Antonio Marchesi di anni 23 titolare della cappellania del Rosario;

-don Mario Uberto Fagnani di anni 24, vicario adiutore del parroco, nonché il chierico tonsurato Begnino Ferioli, studente di teologia nel seminario diocesano.

Nello stesso anno, probabilmente nello stesso anno il prevosto don Pietro Borroni, visitava la chiesa parrocchiale di Prospiano.

La situazione, forse a causa della malattia del parroco, era più o meno quella riscontrata undici anni prima dal visitatore Repossi.

Non si fa più menzione delle piccole stelle di oro adatte sul tabernacolo, di contro però il prevosto raccomanda il



gior decoro del medesimo. La confraternita attendeva ancora il riconoscimento canonico e il messale doveva essere aggiornato

Per la chiesa della Madonna dell'Albero insisteva per l'acquisto del paramento di colore nero e la migliore sistemazione, livellamento, del terreno adiacente alla chiesa.

Anche per Prospiano il vicario foraneo ci ha lasciato l'elenco dei sacerdoti presenti in parrocchia:

- Don Giacomo Morazzone-parroco di anni 60
- don Giuseppe Marchesi, ordinato a titolo collativo per la celebrazione di 5 Messe settimanali all'altare maggiore-anni 3
- don Carlo Francesco Borroni, ordinato a titolo di mansionario supplente per una Messa quotidiana;
- don Marco Antonio.....(il cognome é illeggibile) a titolo di supplente per la celebrazione delle Messe alla Madonna dell'Albero;
- don Gaudenzio Fagnani, adiutore del parroco infermo.

13 maggio 1743 muore il parroco di Prospiano don Giacomo Morazzone. Gli succede nello stesso anno il nuovo parroco don Giovanni Battista Biella.

L'erede dei beni del defunto capitano Giuseppe Castiglioni, l'istitutore della cappellania mercenaria nella chiesa parrocchiale di Prospiano, Paolo Castiglioni, era un religioso negli atti non é specificato l'ordine di appartenenza, ottiene in data 16 settembre 1744 dalla S. Sede la facoltà di trasformare la cappellania mercenaria in cappellania vitalizia inamovibile.

Come é stato precedentemente detto il capitano Castiglioni all'atto della fondazione aveva disposto che il cappellano fosse amovibile in qualsiasi tempo a beneplacito dei patroni e cioè degli eredi Castiglioni.

Poiché con la morte del religioso Paolo Castiglioni si estingueva la discendenza del fondatore della cappellania, questi, anche allo scopo di garantire il perfetto adempimento delle pie volontà, ottiene prima la trasformazione della cappellania nel modo prima detto e successivamente vende tutti i beni in Prospiano al marchese Carlo Ettore Terzaghi con l'onere del mantenimento del cappellano. Contestualmente con l'atto di vendita dei beni il Castiglioni si riserva, per una volta sola, la nomina del cappellano nella persona del chierico Gerolamo Gattone, in quanto la titolarità era vacante.

Anche la cappellania della Madonna della Madonna dell'Albero cambia titolare a seguito della morte del prete Francesco Porro avvenuta il 23 settembre 1746. Nuovo titolare presentato dal marchese Terzaghi sarà il sacerdote Battista Mani o Mari originario di Gallarate.



E' già stato evidenziato che i cappellani della Madonna dell'Albero si limitavano ad assumere la titolarità senza peraltro risiedere a Prospiano. Per l'adempimento delle Messe potevano incaricare il parroco o altro sacerdote.

Un ulteriore cambiamento nei benefici ecclesiastici si verifica il 24 gennaio 1746 a seguito della morte del sacerdote Giulio Lamberti titolare del beneficio Ferioli nella chiesa di Gorla Minore. Nuovo titolare è il chierico Giulio Riva, originario di Lomazzo, parrocchia di S. Siro, appartenente alla diocesi di Como.

Il comune di Lomazzo si compone di due parrocchie quella appunto di S. Siro e quella di S. Vito. Quest'ultima fino al 1974 appartenne alla diocesi di Milano e quindi di rito ambrosiano. Poi, nel 1974, per porre fine alle diversità del rito, specie per quanto riguarda il carnevale, anche la parrocchia di rito ambrosiano fu affidata alla diocesi di Como.

Al momento dell'investitura del beneficio il Riva aveva 16 anni ed era stato ammesso alla tonsura dal vescovo di Como nel 1746. Come è noto per le tavole di fondazione del beneficio il titolare doveva essere scelto fra i discendenti del fondatore Giulio Ferioli. Nel caso specifico la volontà era pienamente rispettata perché la madre del Riva era una Ferioli di Gorla Minore.

Nel corso della visita vicariale nel 1748 alla chiesa parrocchiale di Prospiano, il prevosto ribadisce le ordinazioni precedentemente emanate per l'applicazione dei cancelli alla cappella di S. Carlo, l'inserimento nel messale dei nuovi formulari e la sistemazione dell'altare maggiore con specifico riferimento al pavimento alquanto dissestato.

Il reiterato invito all'aggiornamento del messale non deve essere interpretato a negligenza dei parroci giacché mai come nel secolo XVIII i libri liturgici (breviario e messale) della Chiesa ambrosiana subirono modifiche, aggiornamenti e correzioni e non poche modifiche e correzioni furono dettate col preciso intento di rimuovere i non pochi errori di carattere storico precedentemente inseriti basandosi esclusivamente su elementi leggendari.

Contemporaneamente con la visita alla parrocchia di Prospiano, il vicario formoso visitava anche quella di Gorla Minore sciendoci l'elenco dei sacerdoti presenti:

- don Carlo Ambrogio Mantegazza -adiutore del parroco Grossi;
- don Giuseppe Marchesi -che però celebrava a Prospiano;
- don Antonio Marchesi -che celebrava in sostituzione del chierico seminarista Marco Marchesi
- don Gregorio Galli -abitante a Gorla Maggiore ma celebrava nella chiesa di Gorla Minore in sostituzione del chierico Riva.



Nell'intento di por fine alla incresciosa situazione della mancata celebrazione delle Messe del defunto prete Tosi già titolare della cappellania di fondazione delle sorelle Terzaghi e di quelle che incombevano agli eredi del Tosi, situazione che per certi aspetti, per le persone interessate, resentava lo scandalo, il curato Grossi in data 14 maggio 1749 con atto del notaio Giulio Cesare Visconti, acquista da Panfilio Marchesi, Cecilia Pozzi, Odilia Crespi, Belvisi sacerdote Giovanni Battista, Belvisi prevosto Giacomo Andrea, Belvisi Giuseppe e Belvisi Maria, i Belvisi erano tutti fratelli ed abitavano a Pagnano Olona, tutti coeredi del defunto signor Stefano Tosi a sua volta erede del prete Antonio Tosi, acquista dicevano una casa da nobile, con relativo sedime, in Gorla Minore. L'immobile fu valutato 3.700 lire di quel tempo. L'acquisto fu possibile mediante il prelievo di lire 2.700 da proventi della cappella della Madonna del Rosario (lascito Rho) e per la restante parte (lire 1.000) con denari del curato. Per la somma esborsata dal curato il medesimo chiese la celebrazione in perpetuo a carico dei suoi successori di un ufficio funebre annuo con l'intervento di 12 sacerdoti che tutti dovevano celebrare la Messa a suffragio della sua anima. Col ricavato della vendita i coeredi si misero a posto la coscienza versando al parroco l'importo per la celebrazione delle Messe insoddisfatte.

Il 19 febbraio 1751 il marchese Terzaghi ed il cugino Alessandro propongono quale cappellano per la celebrazione della Messa quotidiana nella chiesa di S. Lorenzo, il sacerdote Carlo Banfi con l'impegno di versare al medesimo 300 lire annue e la concessione in uso della relativa casa di abitazione.

Don Giovanni Battista Biella, parroco di Prospiano dopo soli 8 anni di parrochiato, il 20 febbraio 1751, lascia la nostra parrocchia per quella di Airuno. Il 22 maggio dello stesso anno gli succede don Lorenzo Carabelli.

L'anno 1752 registra l'inserimento di una nuova famiglia nobile tra i proprietari di Gorla Minore e di Prospiano. Il 12 aprile Alessandro Ober cede al nobile Paolo Mariollo vari appezzamenti di terreno per il prezzo di 7.100. Il Mariollo, marchese di Azzate e Dobbiate, abitava a Olgiate Olona.

La formazione del catasto nelle nostre comunità, con particolare riferimento al catasto edilizio è ultimato. Il 27 aprile 1752 viene depositata la descrizione delle aree fabbricate nel Comune di Prospiano. L'analoga descrizione per



il Comune di Gorla Minore sarà depositata il 13 luglio successivo.

Le relative descrizioni sono riportate in appendice.

Con le operazioni censuarie in via di ultimazione iniziano anche le contestazioni.

Il 5 luglio 1572 il già menzionato marchese Mollo chiede l'esenzione delle imposte su un terreno sito in Prospiano e in parte nel comune di Marnate. Poiché dalla descrizione del fondo si fa riferimento al fiume Olona, il terreno in questione doveva essere un prato posto lungo l'asta del fiume.

La richiesta dall'esenzione delle imposte è motivata dal fatto che il fondo era gravato da un livello di lire 45 a favore "dell'imperiale regio monastero di S. Maria in Cairate".

Nell'atto consultato si legge testualmente: "Monastero che si dice fondato dalla regina longobarda Teodolinda".

L'atto è di notevole importanza per la storia di quel monastero in quanto il livello a favore delle monache risaliva a due secoli prima e più precisamente all'1 ottobre 1505. L'atto è altresì importante giacché per accertare la veridicità della richiesta del Mollo fu disposto il sopralluogo nel monastero medesimo e più esattamente nella sala capitolare con l'intervento delle 27 religiose presenti, delle quali sono riportati i nomi ed il casato. La badessa era suor Regina Marianna Visconti.

Accertata la esistenza del livello a favore di un ente religioso, il Mollo fu esentato dalle imposte inerenti le 46 pertiche di prato gravate dal livello.

Il Mollo non fu il solo a produrre il ricorso per ottenere l'esenzione dalle imposte; anzi a mano a mano che si completavano le operazioni censuarie i ricorsi fioccarono.

- il marchese Terzaghi chiedeva l'esenzione per un livello di 45 lire appoggiato su un terreno di 95 pertiche;
- il nobile Giulio Castiglioni per due livelli uno di 40 lire appoggiato su un terreno di 66 pertiche il secondo di 17 lire a favore della chiesa parrocchiale di Marnate, i beni però erano in Prospiano, appoggiato su un terreno di 41 pertiche;
- il nobile Alessandro Terzaghi per un livello a favore della abbazia di S. Antonio in Milano, appoggiato su un terreno di 46 pertiche.

Il 1753 è l'anno della visita pastorale alle due parrocchie di Gorla e di Prospiano dell'Arcivescovo Cardinale Giuseppe Pozzobonelli. Dopo questa visita non ve ne saranno altre fino al 1901, compiuta dal Cardinal Ferrari del quale è in corso il processo di beatificazione.